

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in Sociologia

TESI DI LAUREA

IN

ECONOMIA POLITICA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE:

SVILUPPO SOSTENIBILE

Relatore

Ch.mo Prof

Antonio PELOSI

Candidato

M.Rosaria CIARAVOLO

Matr. n. 36/10006

ANNO ACCADEMICO 2000 – 2001

INDICE

PREFAZIONE	p. 1
CAPITOLO I : Il nuovo programma di sviluppo	p. 4
1.1 Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno (PSM).....	p. 4
1.2. I POR dell'Obiettivo 1, caso per caso.....	p. 10
1.3. Il principio d'integrazione.....	p. 19
CAPITOLO II : Analisi della situazione di partenza	p. 22
2.1. Introduzione	p. 22
2.2. Analisi SWOT.....	p. 28
2.3. Attuazione del POP Campania 1994-1999.....	p. 33
CAPITOLO III : Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006	p. 36
3.1. Strategia di intervento ed obiettivi globali del programma.....	p. 36
3.2. Obiettivo del POR	p. 37
CAPITOLO IV : Assi prioritari	p. 42
4.1. Introduzione.....	p. 42
4.2. ASSE I – Risorse Naturali.....	p. 43
4.3. ASSE II – Risorse Culturali.....	p. 44
4.4. ASSE III – Risorse Umane.....	p. 45
4.5. ASSE IV – Sviluppo Locale.....	p. 47
4.6. ASSE V – Città	p. 49

4.7. ASSE VI – Reti e Nodi di Servizio.....	p. 51
CAPITOLO V : Coerenza con le priorità della commissione.....	p. 55
5.1. Introduzione.....	p. 55
5.2. Valutazione dell’impatto ambientale sulle politiche comunitarie.....	p. 56
5.3. Valutazione dell’impatto atteso sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità.....	p. 60
CAPITOLO VI : ASSE III – Risorse Umane.....	p. 63
6.1. Analisi della situazione di partenza.....	p. 63
6.2. Analisi SWOT – ASSE “Risorse Umane”.....	p. 66
6.3. Obiettivi specifici di riferimento.....	p. 68
6.4. Campi di Intervento (Policy Fields).....	p. 70
6.5. Priorità trasversali	p. 78
6.6. Misure di intervento nei Programmi Operativi.....	p. 82
6.6.1. <i>Organizzazione dei servizi per l’impiego.....</i>	<i>p. 83</i>
6.6.2. <i>Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro nella logica del mercato del lavoro.....</i>	<i>p. 84</i>
6.6.3. <i>Inserimento e reinserimento di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro.....</i>	<i>p. 85</i>
6.6.4. <i>Inserimento lavorativo e reinserimento dei gruppi svantaggiati.....</i>	<i>p. 86</i>
6.6.5. <i>Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell’istruzione.....</i>	<i>p. 87</i>

6.6.6. <i>Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.....</i>	p. 88
6.6.7. <i>Formazione superiore e universitaria.....</i>	p. 88
6.6.8. <i>Istruzione e formazione permanente.....</i>	p. 89
6.6.9. <i>Sviluppo della competitività delle imprese.....</i>	p. 90
6.6.10. <i>Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità.....</i>	p. 91
6.6.11. <i>Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico.....</i>	p. 93
6.6.12. <i>Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.....</i>	p. 94
6.6.13 <i>Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico.....</i>	p. 95
6.7. <i>Piccoli sussidi e progetti interregionali.....</i>	p. 96
Conclusioni.....	p.98
Bibliografia.....	p.102
Appendice.....	p. 107

PREFAZIONE

Nel presente lavoro viene analizzato, il POR (Programma Operativo Regionale) attraverso un percorso che parte da approfondimenti, di tipo macroeconomico, e giunge a riflessioni sulle iniziative della Comunità Europea per dare una chiara visione dello “Sviluppo Sostenibile”.

Alla base di queste iniziative ci sono i Fondi Strutturali stanziati per sostenere lo sviluppo delle cosiddette “aree depresse”, in particolare, le regioni del Sud al fine di realizzare il PSM (Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno), dando alle stesse la possibilità di redigere un proprio programma (POR) che individui i settori e le aree che necessitano di maggiore interventi. Il primo capitolo, in particolare, tratta il nuovo programma di sviluppo, si fa riferimento al Comitato Interministeriale per la Programmazione e, quindi, all’approvazione del PSM, poi sono elencate le regioni destinatarie dei fondi strutturali, in tal senso viene fatta una breve sintesi caso per caso, analizzando, in particolare, la Campania; l’attenzione viene, poi, rivolta brevemente, al concetto di

integrazione. Il **secondo capitolo**, si concentra sull'analisi della situazione di partenza della Campania, mettendo in evidenza le variabili di rottura tra la regione e il resto del Paese. Variabili che riguardano l'economia della regione, in particolare, il mercato del lavoro. Si elencano, inoltre, i dati relativi alla regione individuati dall'analisi SWOT¹; viene fatto un breve accenno, infine, alla programmazione precedente il POR 1994-99. Il **terzo capitolo** individua l'obiettivo della nuova programmazione, la strategia di intervento e i *target* regionali di sviluppo necessari per il perseguimento dell'obiettivo generale del POR. Nel **quarto capitolo** vengono individuati sei obiettivi globali, il cui perseguimento sarà indispensabile per la realizzazione dell'obiettivo generale (POR). I sei obiettivi vengono identificati in sei Assi Prioritari dedicati: alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed umane, alla promozione dello sviluppo locale, al rafforzamento delle funzioni e dei servizi urbani ed infine al miglioramento del sistema delle reti e dei nodi di servizio. Il **quinto capitolo** riguarda la coerenza

¹ Per SWOT s'intende l'analisi dell'ambiente interno (punti di forza e di debolezza) e dell'ambiente esterno (minacce ed opportunità) che consentono di analizzare l'ambiente competitivo. Cfr. Stanton W.J., Varaldo R., Marketing.

del POR con le priorità della Commissione, in particolare è importante che le priorità individuate dalla Commissione nel documento di “linee direttrici” sul periodo di programmazione 2000-2006, siano pienamente incorporate nella struttura delle strategie regionali.

Si fa riferimento, inoltre, alla valutazione dell’impatto ambientale sulle politiche comunitarie. Per finire, il **sesto capitolo**, si concentra sull’analisi di un solo Asse Prioritario, ossia l’Asse III- RISORSE UMANE, data l’importanza del capitale umano relativamente alla strategia del programma.

CAPITOLO 1. Il nuovo programma di sviluppo

1.1 Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno (PSM)

In base alla legge 16 aprile 1987, n. 183, art. 2 e 3, al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica compete: definire le linee di politica economica da perseguire in ambito nazionale, comunitario ed internazionale; definire gli indirizzi generali di politica economica per la valorizzazione dei processi di sviluppo delle diverse aree del Paese, con particolare riguardo alle aree depresse; nonché, l'adozione di direttive generali per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari, sia comunitari che nazionali.

Questo Comitato, inoltre, sulla base del documento "Orientamenti per il programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006" (PSM) predisposto dal Comitato nazionale per i fondi strutturali, ha approvato: i principi fondamentali per l'impostazione della programmazione 2000-2006; il sistema degli obiettivi e degli assi prioritari; i criteri e gli strumenti per la

programmazione operativa; le modalità di attuazione del partenariato; gli orientamenti in merito alla predisposizione del quadro finanziario. Il Programma di sviluppo del Mezzogiorno è stato predisposto il 30 luglio 1999, corredato dai Programmi operativi regionali (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia) e dai programmi operativi nazionali (ricerca scientifica e alta formazione, scuola, sicurezza, pesca, trasporti, sviluppo locale, assistenza tecnica al QCS¹), che sono stati inviati alla Commissione europea per la loro definitiva approvazione avvenuta nel mese di settembre del 1999. L'obiettivo generale del Programma di sviluppo del Mezzogiorno è costituito dal raggiungimento di un tasso di crescita del prodotto interno lordo significativamente superiore a quello medio dell'Unione europea a partire dal 2004, con un decisivo aumento dell'occupazione regolare ed una compressione dei fenomeni di marginalità sociale. E' stato stabilito, inoltre, che la nuova fase di programmazione dei fondi strutturali comunitari per il Mezzogiorno deve inserirsi nell'ambito di un disegno unitario di programmazione per il periodo 2000-2006, coerente con le linee

¹ Per QCS s'intende Quadro Comunitario di Sostegno.

di politica economica nazionale e volta ad assecondare i segnali del mercato , attraverso la valorizzazione delle risorse immobili (terra, tradizioni, patrimonio culturale e naturale, risorse legate alla posizione geografica, capitale umano fortemente localizzato), creando al contempo le opportunità per attirare e trattenere nell'area le risorse mobili (capitale, lavoro specializzato e imprenditoriale). Da ciò si evince che, per la realizzazione di questo disegno, si rende necessaria una concentrazione di risorse per investimenti nel Mezzogiorno, che consentirà anche un più alto livello di crescita per l'intero Paese ed in particolare per il Mezzogiorno, in termini sia di prodotto che di occupazione. Il PSM² costituisce, inoltre, il principale strumento di programmazione volto al rafforzamento delle tendenze in atto che sono riconducibili:

- All'integrazione dei fondi pubblici per investimento, nell'ambito delle Intese istituzionali di programma, che comporta la considerazione congiunta: degli stanziamenti regionali di carattere aggiuntivo, specificamente destinati alle aree depresse; del cofinanziamento nazionale dei fondi

² Per PSM s'intende Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno.

strutturali comunitari e delle risorse pubbliche locali e delle riserve private;

- All'integrazione delle politiche ambientali nella programmazione e nella realizzazione delle politiche territoriali e settoriali, al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo;
- Integrazione della programmazione 2000-2006 con le seguenti politiche di carattere trasversale: politiche attive del lavoro, di sostenibilità ambientale³, delle pari opportunità tra uomini e donne, per le categorie svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale e per l'internazionalizzazione economica e culturale;
- Stretta correlazione tra attuazione della programmazione e miglioramento dell'efficienza e rafforzamento tecnico delle strutture dell'amministrazione pubblica, da promuovere e sostenere anche attraverso azioni specifiche di assistenza tecnica, sia nei confronti delle

³ Cfr. Costa F., Prodotto, sistema di produzione, ambiente: verso uno sviluppo sostenibile del settore industriale, 1998.

amministrazioni centrali, con riferimento alle funzioni di indirizzo e supporto tecnico e sia nel caso delle amministrazioni regionali e locali, con riferimento alla gestione dei programmi e degli interventi.

Il quadro finanziario di carattere programmatico, tuttavia, che è stato approvato comprende:

- Risorse comunitarie complessive.

Le risorse comunitarie complessivamente programmabili, per il periodo 2000-2006 a favore delle regioni dell'obiettivo 1, sono pari a 23.963,356 Meuro. La copertura del predetto importo sarà posta a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS), del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo di orientamento e garanzia in agricoltura, sezione orientamento (FEOGA) e dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).

- Ripartizione delle risorse comunitarie tra Programmi operativi nazionali e regionali.

Tra le forme di intervento è previsto un programma nazionale per la gestione di incentivi regionalizzati alle imprese. La piena regionalizzazione si manifesta, oltre che nella presenza di un

parametro regionale, anche nella previsione di una quota sia destinata ad aree del territorio regionale od a settori individuati da ogni singola regione sulla base delle proprie valutazioni programmatiche.

- Risorse complessive di cofinanziamento nazionale.

Per quanto concerne i Programmi operativi nazionali (PON) la relativa copertura finanziaria è posta a carico di specifiche leggi di settore. Per quanto attiene, invece, ai Programmi operativi regionali (POR), la loro copertura finanziaria è posta a carico, nella misura del 70% dei Fondi prima elencati e, nella misura del 30% a carico delle regioni e/o degli enti locali.

- Complementi di programmazione.

Le singole amministrazioni titolari di Programmi operativi regionali e dei Programmi operativi nazionali hanno dovuto presentare entro il 31 dicembre 1999, i complementi di programmazione (di cui agli art. 9 e 18 del Regolamento dell'Unione europea n. 1260/1999), che specificano le singole misure d'intervento contenute nei Programmi operativi.

1.2 I POR dell'Obiettivo 1, caso per caso

Basilicata

La Regione Basilicata⁴ assume quali finalità prioritarie per l'azione da sviluppare nel periodo 2000-2006 le seguenti linee strategiche generali:

- *Superare la condizione di perifericità*, ritenuta la principale causa del ritardo nello sviluppo economico della Basilicata (e soprattutto delle sue aree interne);
- *Mirare ad uno sviluppo sostenibile*, attuando gli interventi per la difesa del suolo, e riservando primaria attenzione alle produzioni che sono in grado di creare maggior numero di occasioni di lavoro regolare;
- *Riequilibrare l'assetto urbano e rurale della regione*, per accrescerne la vivibilità e renderla un territorio più aperto sia negli scambi tra città e campagna, sia agli scambi con le persone e famiglie di diversa provenienza che vi transitano o vi si stabiliscono.

Dalla tabella che segue, inoltre, si può notare il totale dei Fondi impiegati.

⁴ cfr. www.regione.basilicata.it

Tabella 2.1 Risorse finanziarie indicative de programma (in milioni di euro)

Fondi Strutturali	742.778
FESR	376.278
FSE	195.400
FEOGA	171.100
SFOP	-

Fonte: Programma Operativo – Regione Basilicata

Calabria

L'obiettivo strategico individuato per il POR è la *transizione graduale della Calabria dalla dipendenza all'autonomia dall'integrazione passiva all'integrazione produttiva*⁵. La strategia che si intende adottare è quello dello sviluppo endogeno, della valorizzazione integrata delle risorse locali.

Secondo la strategia del QCS, inoltre, la Calabria necessita di una decisa apertura produttiva, di entrare cioè *in reti interregionali di cooperazione e complementarità produttiva*.

Contemporaneamente al potenziamento e all'interconnessione delle grandi reti interregionali, la Calabria dovrà *migliorare e*

⁵ cfr. www.regione.calabria.it

sviluppare le reti corte infraregionali, fisiche e immateriali,
consentendo la partecipazione al sistema di ogni singola
comunità locale.

Un altro terreno prioritario di intervento è quello delle politiche civili, dal controllo del territorio a fini di sicurezza, alla certezza dei diritti, alla qualità delle strutture pubbliche, in primo luogo di quelle formative e scolastiche, di sostegno alle fasce deboli.

La strategia globale, inoltre, necessita di innovazione nella politica di incentivazione delle imprese. La politica di incentivazione dovrà, pertanto, gradualmente, depotenziare la “via alla solitudine” delle imprese regionali e stimolare, accompagnare e incoraggiare la “via del fare insieme”.

Nella tabella 2.2 sono riportate le risorse finanziarie relative alla suddetta regione.

Tabella 2.2 Risorse finanziarie indicative del programma (in milioni di euro)

Fondi Strutturali	1.994,246
FESR	1.161,495
FSE	403,879
FEOGA	410,267
SFOP	18,605

Fonte: Programma Operativo- Regione Calabria

Campania

L'obiettivo globale e centrale della politica di sviluppo regionale è assunto nella crescita dell'occupazione per donne e uomini, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo⁶.

Importante, inoltre, è l'adeguamento della dotazione infrastrutturale che rappresenta uno dei maggiori impegni della

⁶ cfr. www.regione.campania.it

regione. Tale adeguamento riguarderà, in primo luogo, le infrastrutture per la mobilità, quindi quelle a servizio delle aree e dei distretti produttivi, in una logica di sviluppo integrato, infine, le infrastrutture per migliorare la qualità dell'ambiente.

Dalla tabella sottostante si evince il totale dei Fondi impiegati.

Tabella 2.3 Risorse finanziarie indicative del programma (in milioni di euro)

Fondi Strutturali	3.824,933
FESR	2.504,605
FSE	631,840
FEOGA	650,239
SFOP	38.249

Fonte: Programma Operativo- Regione Campania

Puglia

La strategia del POR Puglia⁷ punta a:

- Consolidare le attuali dinamiche di sviluppo alla luce dei profondi mutamenti derivanti dai processi di integrazione e di crescente globalizzazione;

⁷ cfr. www.regione.puglia.it

- Rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale che, negli ultimi anni, hanno limitato le prospettive di crescita del sistema Puglia nel suo insieme.

Grandi potenzialità emergono sul versante del miglioramento della competitività del sistema produttivo e dell'ampliamento delle opportunità di lavoro: l'obiettivo da perseguire riguarda la capacità di privilegiare uno sviluppo socio-economico in grado non solo di rispettare le vocazioni territoriali ampiamente consolidate, ma anche di favorire processi di crescita integrata dei comparti e delle filiere produttive, nonché di promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e d'innovazione che siano in grado di diversificare i prodotti ed allargare i mercati creando, per questa via, nuova occupazione. Viene, inoltre, riportata la tabella relativa ai Fondi strutturali impiegati.

Tabella 2.4 Risorse finanziarie indicative del programma (in milioni di euro)

Fondi Strutturali	2.639,488
FESR	1.527,828
FSE	558,560
FEOGA	523,100
SFOP	30,000

Fonte: Programma Operativo - Regione Puglia

Sardegna

Il POR⁸ assume come obiettivi prioritari:

- L'esigenza di attivare l'insieme dei fattori che possono accrescere la competitività del sistema economico locale, prevedendo una chiara cornice di interventi;
- Occorre adoperarsi perché le aree locali di produzione tecnologica e scientifica raggiungano una massa critica e perché crescano i trasferimenti di nuove tecnologie;
- È necessario potenziare le economie esterne agli insediamenti produttivi per rendere più concorrenziale le

⁸ cfr. www.regione.sardegna.it

localizzazioni di nuovi investimenti in attività produttive qualificate;

- La necessità di potenziare in tempi rapidi la capacità competitiva della regione richiede che le risorse disponibili vengano indirizzate verso obiettivi realizzabili e coerenti con la dotazione di risorse naturali e di infrastrutture dell'isola.

La qualità ambientale e culturale, inoltre, costituisce la *chance* primaria dello sviluppo e, insieme, il cuore dell'identità moderna della Sardegna; è questo il valore aggiunto che va promosso come elemento costitutivo sia per la produzione di beni e servizi sia per la qualità della vita. La stessa insularità, in questa ottica, si impone come tema per farne il punto di forza dello sviluppo dell'isola. A tal fine la risorsa mare deve essere fortemente valorizzata nelle sue componenti produttive (pesca), ambientali (risorse marine), turistiche (balneazione, navigazione da eliporto, crocieristica) e geografiche (collegamenti materiali e culturali entro il Mediterraneo). Viene, infine, riportata la tabella relativa ai Fondi impiegati.

Tabella 2.5 Risorse finanziarie indicative del programma (in milioni di euro)

Fondi Strutturali	1.946,229
FESR	1.155,926
FSE	357,214
FEOGA	406,078
SFOP	27,011

Fonte: Programma Operativo- Regione Sardegna

Sicilia

La finalità generale del Programma Operativo⁹ assume integralmente l'obiettivo generale del QCS, che prevede la “riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, in modo sostenibile, accrescendo le competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al mercato del lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità”. Tale finalità, nello specifico regionale, si articola in una serie di opzioni strategiche, ognuna delle quali si riferisce agli obiettivi specifici di uno o più assi del POR, che di seguito vengono elencate:

⁹ cfr. www.regione.sicilia.it

- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali;
- Integrazione risorse culturali, ambientali e turismo;
- Riqualificazione urbana e territoriale;
- Potenziamento delle infrastrutture per la competitività;
- Potenziamento dei sistemi locali di sviluppo;
- Valorizzazione delle risorse umane e sviluppo dell'innovazione.

Nella tabella 2.6 vengono riportate le cifre relative ai Fondi strutturali.

Tabella 2.6 Risorse finanziarie indicative del programma (in milioni di euro)

Fondi Strutturali	3.857,946
FESR	2.267,494
FSE	756,469
FEOGA	783,983
SFOP	50,000

Fonte: Programma Operativo – Regione Sicilia

1.3 Il principio di integrazione.

La parola integrazione annuncia una serie di attività da avviare

perché il progetto metta in sistema parti separate del territorio¹⁰, favorendo economie di rete in filiere strategiche di attività; in tal senso è possibile orientare le aspettative ed i comportamenti del territorio migliorando l'efficacia e l'efficienza delle risorse assegnate. Tale identificazione si basa sulla scelta strategica per un approccio integrato nel quale l'apporto specifico dei singoli settori di intervento converge verso la valorizzazione e la mobilitazione, a fini di sviluppo, delle risorse del Mezzogiorno.

Le principali ragioni della scelta strategica in favore dei progetti integrati con forte valenza territoriale sono due:

- Più i progetti di investimento saranno concentrati sui luoghi ritenuti cruciali per lo sviluppo, maggiore sarà la probabilità di ottenere effetti incisivi degli investimenti programmati, ossia un miglior livello di efficienza;
- Più i progetti saranno assimilabili a pacchetti di azioni aventi una loro specifica identità, più facile sarà mantenere la coerenza interna, la concentrazione e, quindi, la verificabilità (in termini di risultati e di

¹⁰ cfr. Calaisso R., Guida RAP, La progettazione integrata territoriale, 1999.

efficienza) dell'azione di sviluppo promossa e realizzata sul territorio.

Si evince, quindi, che l'elemento di novità nella programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 è costituito proprio dalla maggior enfasi data al principio dell'integrazione tra gli interventi come chiave per aumentare l'efficacia delle politiche strutturali.

CAPITOLO 2. Analisi della situazione di partenza

2.1. Introduzione

Il quadro socio-economico che le informazioni statistiche delineano per la Campania permane per molti versi allarmante, volendo fare, infatti, una breve analisi di quelle che vengono definite “variabili di rottura”(o divari) tra la regione e il resto del paese, emergono tutta una serie di inadeguatezze, come, ad esempio un sistema produttivo regionale caratterizzato da una capacità di esportare ancora limitato che incide sul grado di indipendenza economica della regione, che risulta essere basso. Questo è dimostrato dal valore ancora elevato del peso delle importazioni.

La scarsa incidenza del fenomeno delle esportazioni, quindi, unitamente alla riduzione degli ingenti flussi di spesa pubblica, sia per investimenti che per trasferimenti alle famiglie, hanno costituito le fonti decisive dell’approfondimento degli svantaggi che la regione ha maturato nel corso degli ultimi anni rispetto alla

media nazionale¹.

Altri punti di rottura, inoltre, riguardano l'andamento demografico e il mercato del lavoro.

La Campania, infatti, è una delle regioni italiane più densamente popolate.

Naturalmente, l'alta densità di popolazione si traduce in una formidabile pressione “dal lato della domanda” sulle infrastrutture e sui servizi (di mobilità, di approvvigionamento idrico e di smaltimento dei rifiuti, di servizi sociali e sanitari).

La popolazione della regione (quasi 5,8 milioni di abitanti) rappresenta quasi il 28% della popolazione di tutto il Sud d'Italia.

La distribuzione della popolazione nelle cinque province della regione conferma il peso notevolissimo dell'area di Napoli, che raggiunge quasi il 54% dell'intero volume dei residenti della Campania.

Proprio questi andamenti, congiuntamente alle caratteristiche della domanda di lavoro, “povera” e frammentata, e all'inadeguatezza delle regole del mercato del lavoro regionale, sono alla base della dinamica elevatissima della disoccupazione

¹ cfr. Giannola A., Sviluppo economico e occupazione, 1996.

campana.

Tuttavia, anche se negli ultimi anni i dati statistici segnalano un miglioramento non trascurabile delle condizioni del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione della regione nel 1998 è ancora assai elevato, avvicinandosi al 25% e ponendosi quindi al di sopra dello stesso Mezzogiorno (22,8%).

La maggior parte dei disoccupati è concentrata nelle aree metropolitane, dove si registra anche una elevata presenza di immigrazione e di lavoro sommerso.

In questo contesto, la constatazione di elevatissimi livelli di occupazione irregolare dà un pieno segnale delle condizioni di severa difficoltà del mercato del lavoro regionale e dello stesso assetto strutturale dell'economia della Campania: non in grado di garantire occupazione emersa, ovvero poggiata su iniziative produttive evolute, competitive, capaci di misurarsi sul mercato.

Per ampiezza dell'incidenza del lavoro irregolare, la Campania è al terzo posto fra le regioni del Mezzogiorno, preceduta dalla Calabria e dalla Sicilia.

Per livello di incidenza del lavoro irregolare, il settore produttivo maggiormente interessato in Campania è quello

dell'agricoltura, segue l'industria ed il settore dei servizi.²

Per quanto riguarda la composizione stessa della disoccupazione bisogna dire che per il segmento della popolazione giovanile compreso fra i 15 ed i 24 anni, il tasso di disoccupazione supera il 62% : su tre giovani campani, due sono, dunque, inoccupati.

Molto accentuata è l'incidenza della componente di lunga durata³ della disoccupazione: in Campania circa il 75% delle persone in cerca di occupazione è disoccupato da più di dodici mesi.

Per quanto riguarda le pari opportunità, infine, vanno segnalati, oltre agli elevati tassi di disoccupazione e ai bassi tassi di attività femminile, una ridotta propensione alla creazione di imprese da parte delle donne e la persistenza di fattori di discriminazione per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, dovuti prevalentemente alla carenza delle qualifiche acquisite e alla rigidità dell'organizzazione del lavoro.

² cfr. Pugliese E., Una disoccupazione mediterranea, 1996.

³ cfr. Schnapper D., L'épreuve du chômage, 1994.

Per quanto riguarda, infine, la “situazione ambientale” della regione, si nota come anche questo segmento presenti variabili di rottura.

In particolare, i ritardi accumulati nella gestione dei rifiuti hanno prodotto una dichiarata emergenza ambientale e sanitaria.

Il problema è che in Campania sussiste ad oggi una sola metodologia di smaltimento, infatti, la totalità dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti assimilabili agli urbani è smaltita in discariche, e il periodo di esaurimento è tutt’altro che futuro.

Per quanto riguarda le aree protette, anche se la Campania con l’istituzione dei due Parchi Nazionali (Cilento, Vallo di Diano e Vesuvio) e delle undici aree protette regionali (Parchi e Riserve Nazionali), si pone tra le prime regioni d’Italia come superficie territoriale protetta. Il principale elemento di criticità deriva dal fatto che esse sono definite solo sulla carta, mancano strumenti di gestione che consentano alle popolazioni locali di percepire i parchi come occasione di sviluppo economico e sociale attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali⁴.

⁴ cfr. Persico P., La valle delle orchidee, 2000.

Merita, infine, di essere menzionata anche la questione riguardante acque e coste. Nel territorio campano le acque superficiali sono interessate da tre tipologie di alterazioni :

- denaturalizzazione dei corsi d'acqua, degli argini, delle aree golenali;
- inquinamento dei corsi d'acqua;
- alterazione delle caratteristiche idrogeologiche.

Un esempio è rappresentato dalla piana del Sarno, la incompletezza della rete fognaria e l'inefficienza degli impianti di depurazione, hanno trasformato il reticolo idrografico in una fogna a cielo aperto con basse capacità dell'ecosistema fluviale di autodepurarsi vista la scarsa portata del fiume.

Per quanto riguarda l'inquinamento marino della Campania questo è imputabile principalmente alla cementificazione delle coste, al sistema di depurazione inefficiente ed all'inquinamento fluviale.

Le zone più critiche, infatti, sono le foci del Volturno e del Sarno e il porto di Napoli.

2.2. Analisi SWOT

Dopo questa descrizione della situazione di partenza, interessante è mostrare alcuni dati dell'analisi SWOT della Regione nel suo complesso, che mette in luce punti di forza, punti di debolezza, opportunità e rischi⁵.

Per quanto riguarda i punti di forza vengono individuate le seguenti voci :

- Disponibilità di forze di lavoro ad elevata scolarizzazione. Disponibilità di risorse naturali e culturali di elevatissimo valore sia concentrate che diffuse.
- Elevato potenziale di attrazione turistica. Ampia presenza di territori protetti destinati a parco naturale.
- Diffusione di elevata vitalità imprenditoriale in alcuni distretti e settori produttivi. Presenza significativa (anche se non adeguatamente diffusa) di realtà produttive in settori fortemente innovativi.
- Tendenze all'aumento spontaneo della propensione all'export.

⁵ cfr. Programma operativo regionale, Analisi della situazione di partenza, 2000.

- Episodi di miglioramento delle capacità di governo da parte delle Amministrazioni locali.

Per quanto riguarda i punti di debolezza le voci individuate sono:

- Ampia presenza di forza lavoro a bassissima qualificazione, scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, tassi di disoccupazione elevati, ampiezza del lavoro irregolare e permanere di condizioni di disagio sociale⁶.
- Insufficiente dotazione di infrastrutture sul piano quantitativo e qualitativo.
- Alti rischi di dissesto idrogeologico; ampia presenza di aree inquinate; infrastrutture ambientali insufficienti e/o incomplete.
- Presenze di insufficienti condizioni di sicurezza per lo sviluppo (criminalità).

⁶ cfr. Del Monte A., Giannola A., *Il Mezzogiorno nell'economia italiana*, 1978.

- Scarsa diffusione della tecnologia e dell'innovazione nel sistema delle imprese⁷.
- Grave sottoutilizzazione del potenziale di sviluppo del turismo sostenibile; crescente degrado del patrimonio naturale e storico-culturale.
- Gravi fenomeni di congestione dei centri urbani, con particolare riferimento all'area metropolitana di Napoli.

Passando, infine, alle opportunità e i rischi, tra i rischi vengono annoverati:

- Depauperamento del capitale umano.
- Perdita di competitività nei confronti dei paesi a basso costo del lavoro.
- Esclusione dai processi di diffusione della conoscenza e della tecnologia.
- Diminuzione della competitività del sistema regionale nel suo complesso.

Tra le opportunità rientrano:

⁷ cfr. Chiariello F., "Piccole imprese e nuove professionalità nel Mezzogiorno: eccellenza o mediocrità, 1991.

- Attivazione di una politica degli investimenti pubblici mirata per la valorizzazione delle risorse immobili e maggiore disponibilità di risorse per lo sviluppo.
- Sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione e della società dell'informazione.
- Allargamento dei mercati, in particolare verso nuovi Paesi del Bacino del Mediterraneo e dell'Est Europeo.

Come è stato sottolineato nell'analisi del contesto regionale, la situazione della Campania è assai complessa.

I diversi punti dell'analisi SWOT che sono stati individuati riflettono quella condizione di “biforcazione”, richiamata dal Quadro Comunitario di Sostegno per il Mezzogiorno, dei possibili sentieri di crescita o crisi del sistema socioeconomico regionale.

Da una parte, costituiscono, infatti, straordinari elementi da valorizzare per lo sviluppo regionale, le dotazioni nel campo delle risorse ambientali e culturali, le preesistenze nel campo della formazione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica, la posizione geografica strategica per lo sviluppo di

relazioni internazionali⁸, nei confronti dei quali la regione potrebbe maturare posizioni di vantaggio geoeconomico consistenti.

Sviluppi significativi, infine, da incoraggiare e consolidare, si rivelano nella qualità dell'amministrazione pubblica e nella vivacità di molte istanze locali.

Tuttavia, la promozione dello sviluppo regionale richiede che un uso finalmente pieno ed adeguatamente produttivo di queste risorse, venga reso possibile attraverso l'abbattimento dei nodi ed ostacoli che caratterizzano la situazione regionale.

L'analisi SWOT, infatti, mette in luce aree di deterioramento del patrimonio di risorse esistenti, come nel caso dell'ambiente e del patrimonio culturale.

L'analisi rileva, inoltre, aree di insufficiente o distorta utilizzazione, come nel caso delle risorse umane ed, in parte, delle risorse scientifiche e tecnologiche, non sufficientemente integrate e collegate con il sistema produttivo.

I rischi, inoltre, e le opportunità identificati dall'analisi

⁸ cfr. Commissione della Comunità Europea, Crescita, Competitività, Occupazione, Libro Bianco, 1993.

SWOT vengono identificati considerando quali siano i grandi scenari esterni che si prefigurano per la regione: scenari che riguardano in particolare la disponibilità di finanziamenti pubblici per lo sviluppo e l'evoluzione delle politiche generali e di settore (lo scenario delle politiche economiche), le nuove tecnologie informatiche, telematiche e della comunicazione (lo scenario tecnologico), le nuove tendenze internazionali della domanda, della competitività, della specializzazione produttiva (lo scenario delle dinamiche economiche esterne).

2.3. Attuazione del Programma Operativo Plurifondo (POP) Campania 1994-99.

Prima di passare all'analisi del POR 2000-2006 è necessario fare una breve descrizione del programma che ha preceduto il POR: il POP 1994-99 per poi, lungo questo percorso, cogliere le analogie e le differenze.

Il Programma Operativo della Campania 1994-1999 individua tra i propri obiettivi generali il potenziamento delle infrastrutture, la modernizzazione delle strutture produttive, lo sviluppo dei settori non tradizionali ed il miglioramento della qualità della vita.

Il POP 1994-99, approvato dalla UNIONE EUROPEA solo nel novembre del 1995, è stato attuato mediante procedure a bando, tanto per gli aiuti alle imprese quanto per l'individuazione dei beneficiari finali degli interventi infrastrutturali.

Tuttavia l'impiego di procedure a bando anche per le opere infrastrutturali, se da un lato ha garantito la trasparenza delle procedure di selezione ed ha permesso l'individuazione di un "parco progetti", dall'altro ha imposto un forte ritardo nell'attivazione della spesa dovuto alla numerosità dei progetti pervenuti per la selezione.

Le maggiori difficoltà di attuazione del POP Campania sono tuttavia state riscontrate nell'ambito della valorizzazione delle risorse umane, la cui lenta attuazione ha comportato una perdita notevole delle risorse inizialmente disponibili.

Le difficoltà incontrate sono in buona parte attribuibili alla carenza nella fase di programmazione dell'analisi dei fabbisogni formativi, alle carenze organizzative della struttura regionale, alle carenze strutturali e organizzative del sistema formativo regionale e allo stato arretrato delle deroghe.

Aver individuato, oltre agli obiettivi, i punti di debolezza del

POP 94/99 è stato utile al fine di trarre delle lezioni grazie alle quali gli agenti economici e sociali, che si sono adoperati per la nuova programmazione 2000/06, hanno potuto lavorare rimuovendo così alcune criticità che potrebbero compromettere la rapida attivazione e l'efficacia del POR.

CAPITOLO 3. Programma operativo regionale (POR) 2000/2006

3.1. Strategia di intervento ed obiettivi globali del programma.

Nell'analizzare la situazione del sistema socioeconomico regionale, l'analisi svolta in precedenza ha evidenziato, accanto ad un insieme di gravi e vistose debolezze, delle potenzialità straordinarie che sono associate, in particolare, a risorse naturali, ambientali e culturali di eccezionale valore, anche se soggette ad una minaccia incombente di degrado; alla stratificazione di risorse umane, iniziativa imprenditoriale, capitale immateriale, tecnologie e conoscenze; all'emergere di numerosi sistemi di sviluppo locale.

La “nuova programmazione”, quindi, ed il rafforzato orientamento delle politiche per lo sviluppo verso gli elementi strutturali della crescita costituiscono per la Campania un quadro di grandi opportunità¹.

¹ cfr. Nuti R., Sviluppo Sostenibile: un approccio socio-antropologico per un autosviluppo integrale in ambito urbano, 1996.

Un'opportunità per lo sviluppo della Campania è costituito anche dall'affermazione del carattere di "missione" della politica economica nazionale per il Mezzogiorno, ossia di un carattere di forte motivazione strategica e culturale, chiaramente mirata negli obiettivi, capace di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, in grado di realizzare una vera e propria "rottura" degli attuali equilibri di stagnazione.

In questo contesto, il POR della Campania condivide la necessità individuata dal Quadro Comunitario di Sostegno di imprimere un "balzo" allo sviluppo regionale, introducendo discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell'economia e dei mercati della regione, nel ruolo e nell'efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali; e condivide, inoltre, l'obiettivo generale di accelerazione dello sviluppo e di riduzione della marginalità sociale, che il Quadro Comunitario di Sostegno prospetta.

3.2. Obiettivo del POR.

L'obiettivo generale del POR Campania viene determinato nella

crescita dell'occupazione, per donne ed uomini, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario regionale, europeo e mediterraneo².

Il perseguimento dell'obiettivo generale del POR si traduce e sostanzia nei seguenti target regionali di sviluppo :

1. L'abbattimento del tasso di disoccupazione.

In termini quantitativi, il Programma Operativo si propone di ridurre i tassi di disoccupazione attuali di circa 10 punti percentuali nel prossimo decennio.

Ciò implica una crescita globale dell'occupazione –nei prossimi dieci anni- di circa 240.000 unità, e, corrispondentemente, una diminuzione del numero dei disoccupati di circa 200.000 unità.

Tuttavia, pur ambizioso come si è detto, questo *target* di maggiore occupazione non è irrealistico: il suo conseguimento dipende da un'evoluzione favorevole del prodotto regionale e dal successo degli interventi di politica attiva del lavoro.

² cfr. Programma Operativo Regionale, Regione Campania, Strategia di sviluppo, 2000.

2. L'evoluzione dei livelli occupazionali deve essere poggiata su una crescita consistente del prodotto regionale.

3. Incremento della dotazione di infrastrutture

La Campania esprime una assoluta urgenza di ridurre il grave divario che la separa dalla media nazionale: si tratta di recuperare, entro il 2008, 10-12 punti percentuali rispetto alla dotazione media regionale, raggiungendo una dotazione almeno pari a quella media del Mezzogiorno.

4. Rafforzamento della struttura produttiva regionale.

In termini quantitativi, il target per il prossimo decennio è determinato in una crescita media annua delle unità di lavoro nell'industria pari al 3%; ciò condurrebbe l'indice di densità industriale della Campania ad un sostanziale recupero del ritardo rispetto alla media nazionale.

5. Miglioramento della qualità dell'ambiente.

In questo caso, le quantificazioni sono di notevole complessità.

Un primo aspetto attiene al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano³, esprimibile mediante lo spostamento

³ cfr. Convegno di studio sul Tema Ambiente e Sviluppo Sostenibile, 1996.

della mobilità verso il trasporto collettivo, in particolare nelle modalità del trasporto a trazione elettrica e su ferro, mediante la riduzione quantificabile dei tassi di inquinamento dell'aria e da rumore, l'aumento della fruibilità degli spazi verdi; un secondo aspetto riguarda l'ambiente rurale, con la riduzione dell'uso di input chimici, la riduzione del deterioramento della fertilità dei suoli e la riduzione del rischio idrogeologico; un terzo aspetto attiene al miglioramento della qualità delle acque e al recupero delle aree degradate ed inquinate.

6. Aumento sostanziale della partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale.

In questo caso ci si propone di riportare i tassi di disoccupazione femminile (33,5% nel 1998) in linea con quelli rilevati per la componente maschile (20,5% al 1998).

Tale target è strettamente connesso alla riduzione dei fenomeni di scoraggiamento alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro⁴; ne consegue che si realizza un aumento del tasso di

⁴ cfr. Bettio F., Villa P., "Strutture familiari e mercati del lavoro: l'emergere di un percorso mediterraneo per l'evoluzione delle donne nel mercato del lavoro, 1993.

attività femminile, attualmente molto più basso di quello maschile.

Nel quadro di debolezze e potenzialità che contraddistingue la Campania, il nucleo centrale della strategia deve concentrarsi sui grandi nodi della situazione regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale.

Ciò avverrà puntando sulla competitività regionale e su un modello di sviluppo sostenibile, fondato principalmente sul riconoscimento e la valorizzazione del potenziale endogeno regionale.

Questo potenziale dovrà organizzarsi in sistema e dovrà trovare nell'istituzione Regionale e nella macchina amministrativa – riorganizzata, resa efficiente e snellita, applicando i principi di sussidiarietà e decentramento- capacità propulsiva e sostegno finanziario.

CAPITOLO 4. Assi prioritari

4.1.Introduzione

A valle dell'obiettivo generale del POR e coerentemente con la struttura programmatica del Quadro Comunitario di Sostegno, vengono determinati sei obiettivi globali¹, dedicati alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed umane, alla promozione dello sviluppo locale, al rafforzamento delle funzioni e dei servizi urbani ed infine al miglioramento del sistema delle reti e dei nodi di servizio.

A fronte di ciascuno di tali obiettivi globali, vengono, quindi, individuati altrettanti strumenti di intervento, ovvero assi prioritari diretti a conseguire il soddisfacimento di quegli obiettivi.

Il conseguimento degli obiettivi globali di ciascun asse contribuisce all'obiettivo generale del Programma.

Questo modello “a cascata” degli obiettivi dà piena concretezza al processo di concertazione realizzato a livello regionale ed a

¹ cfr. Programma Operativo Regionale, Regione Campania, Assi prioritari di intervento, 2000.

livello nazionale per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

4.2. ASSE I – RISORSE NATURALI

Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e di inefficienza delle reti; assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste; garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole; preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.

L'obiettivo di valorizzazione delle risorse naturali si associa in Campania alla necessità di garantire tutela e risanamento al patrimonio naturale e ambientale della regione.

Si dovrà puntare, in quest'ambito, a riorganizzare l'intero sistema di depurazione, realizzando il sistema di smaltimento dei rifiuti solidi e riqualificando la fascia costiera, decomprimendo l'area vesuviana, nonché potenziando le strutture per il monitoraggio e il controllo dell'ambiente.

4.3. ASSE II – RISORSE CULTURALI

Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno.

La tutela, la conservazione e la valorizzazione di tale potenziale in un'ottica di sistema costituisce un elemento strategico prioritario da perseguire, anche per il rilevante potenziale occupazionale che tali settori possono garantire.

In particolare, la riscoperta e la valorizzazione delle aree meno conosciute della regione, dove tuttavia sono presenti risorse e valori storico-culturali notevolissimi, può costituire, insieme all'azione di promozione innovativa e di salvaguardia delle zone turistiche e dei poli culturali tradizionali (in un'ottica di uso sostenibile e di difesa degli ambiti territoriali in cui tali zone e poli si collocano) un'occasione significativa di sviluppo e di crescita.

4.4. ASSE III – RISORSE UMANE

Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane.

Far crescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali; rafforzare la rete dei centri di competenza del Mezzogiorno e valorizzare i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale.

Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e l'emersione delle attività informali (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale.

L'obiettivo globale associato alla valorizzazione delle risorse umane va interpretato in Campania non solo alla luce delle esigenze, di crescita dell'occupazione, della produttività, delle abilità professionali, nonché di recupero del sommerso, ma anche della necessità di accumulazione di valori culturali e di conoscenza, in una prospettiva di trasformazione e crescita della collettività regionale nel suo insieme.

In questa ottica la strategia di intervento farà riferimento ai

*policy field*² individuati per l'asse in sede comunitaria.

La finalità di abbattere il tasso di disoccupazione è naturalmente prioritaria, in tal senso si adotterà un approccio “preventivo” nell’attuazione delle politiche occupazionali, accompagnando l’avvio dei nuovi servizi per l’impiego, attraverso i quali si favorirà l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, e si promuoverà la riqualificazione degli attori del sistema formativo.

Rilevante, quale punto di forte impegno della strategia di sviluppo, è, anche, la realizzazione di interventi mirati ad accrescere, riqualificare e diffondere l’area cruciale della ricerca.

In quest’ambito, la costruzione di reti stabili tra le strutture e i centri già operativi e, soprattutto, il potenziamento dei legami fra il settore della ricerca e il mondo produttivo, possono contribuire efficacemente alla diffusione dell’innovazione e al trasferimento tecnologico a beneficio del sistema di piccole e medie imprese della regione, proseguendo e rafforzando, inoltre, il processo di sostanziale irrobustimento e

² Per *policy field* si intende campi di intervento.

specializzazione dell'offerta regionale di servizi alla produzione.

4.5. ASSE IV – SVILUPPO LOCALE

Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico e l'emersione, di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

L'ottenimento di significativi risultati su questo terreno rappresenta lo strumento più idoneo per recuperare il grave deficit che ancora si manifesta in Campania, in termini di dipendenza della regione e della sua domanda dai flussi di

reddito e di prodotti provenienti dall'esterno.

L'apertura e l'integrazione della Campania in contesti economici più ampi richiederà altresì un ulteriore impegno della Regione nella promozione degli investimenti esogeni, nella costituzione di sistemi relazionali con distretti produttivi e terziari nazionali ed europei, nella promozione di attività di coordinamento ed accompagnamento dei processi localizzativi.

La strategia perseguita nell'ambito del POR 2000-2006 per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, si collega armonicamente con quella posta a base del precedente periodo di programmazione, incentrata sulla valorizzazione dell'agricoltura delle "aree forti"³.

Essa si fonda quindi: da un lato sul miglioramento dei livelli di competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali, e dall'altro sulla più razionale utilizzazione delle risorse naturali produttive ed umane presenti nelle aree in ritardo, secondo un'ottica rivolta all'intero territorio di intervento ed imperniata sulla valorizzazione del carattere

³ cfr. Grillenzoni M., Lo sviluppo sostenibile in agricoltura, 1996.

multifunzionale e sulla integrazione e diversificazione delle attività economiche e sul miglioramento della qualità della vita.

Infine, come si è detto, la promozione e la valorizzazione, peraltro già in atto, di risorse naturalistiche, ambientali⁴ e culturali notevoli, devono coniugarsi con un processo di generale miglioramento qualitativo delle strutture di offerta nell'ambito del settore turistico e della ricettività.

In questo contesto, già oggi gli interventi di riqualificazione e di rilancio del territorio hanno manifestato, soprattutto in punti molto caratteristici della regione (Napoli ed i sistemi turistici consolidati) risultati apprezzabili e duraturi che potrebbero rappresentare altrettante occasioni di imitazione/diffusione di modalità organizzative, di criteri e di attività.

4.6. ASSE V – CITTA'

Migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano del Mezzogiorno attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, e in particolare: creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo

⁴ cfr. Di Donna V., L'ambiente: risorse e rischi, 1994.

sviluppo imprenditoriale; aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali; favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale; riqualificare il contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali.

Il sistema urbano della Campania presenta molti dei problemi comuni ad altre aree metropolitane: congestione, disagio sociale, degrado ambientale, criminalità.

In quest'ambito, la strategia di sviluppo viene identificata nelle aree del miglioramento della qualità urbana, accompagnato dalla valorizzazione di potenzialità e vocazione, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia; ancora nel rafforzamento del capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.

La strategia del POR si concentra, inoltre, promovendo la costituzione di nuove imprese sociali, migliorando la diffusione dei servizi territoriali e sperimentando forme di partenariato e protocolli sociali, nella lotta alla disoccupazione giovanile e all'emarginazione sociale; ciò anche al fine di recuperare e migliorare il disagio della società civile nel rapporto con autorità locali e regionali.

4.7. ASSE VI – RETI E NODI DI SERVIZIO

Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale.

L'adeguamento della dotazione infrastrutturale rappresenta uno dei maggiori impegni della Regione.

Tale impegno si riflette con forza nel sesto obiettivo globale, dedicato alle reti ed ai nodi di servizio, ma riguarda anche gli altri obiettivi globali.

L'adeguamento infrastrutturale dovrà riguardare infatti in primo luogo le infrastrutture per la mobilità, quindi quelle a servizio delle aree e dei distretti produttivi, in una logica di sviluppo in degrado, infine, le infrastrutture per migliorare la qualità dell'ambiente⁵.

L'efficienza del sistema dei collegamenti e dei trasporti assume in questo contesto particolare importanza.

Tale sistema, in un quadro di coerenze e di sinergie con il Programma Operativo Nazionale a titolarità del Ministero dei Trasporti, è assegnato il compito di integrare la Regione nel corridoio plurimodale tirrenico, di inserirla nei flussi di sviluppo che percorrono il Mediterraneo, di aprirla verso le direttrici di Sud-Est (Puglia e Molise).

Ancora nell'ambito del sesto obiettivo globale, ricade una delle finalità prioritarie della programmazione regionale: ovvero il pieno ripristino della legalità e il recupero della fiducia sociale.

⁵ cfr. Segre A., Politiche per l'ambiente: dalla natura al territorio, 1996.

Si tratta, per molti versi, di una priorità da perseguire in accordo ed in sinergia con le strategie nazionali delineate dal Programma Operativo Nazionale sulla sicurezza, a titolarità del Ministero dell'Interno attraverso un insieme ampio di strumenti: di natura culturale, economica, sociale ma anche repressiva.

In quest'ambito, aspetti specifici riguardano l'uso illecito del territorio e dell'ambiente⁶, od anche le distorsioni associate all'estensione dei settori di attività informale od irregolare, che si accompagna in molti casi ad abusi gravissimi per quanto riguarda sicurezza ed i diritti dei lavoratori.

Un ruolo di particolare rilievo, discutendo di reti e nodi di servizio, oltre che di collegamenti del sistema socioeconomico regionale, viene assicurato alle azioni destinate alla promozione della società dell'informazione.

Per il prossimo periodo si ritiene opportuno, in accordo con gli orientamenti nazionali e comunitari, seguire tre indirizzi: privilegiare gli interventi pubblici volti a migliorare le condizioni ambientali e favorire le applicazioni delle nuove tecnologie e la loro diffusione; definire le strategie locali e il

⁶ cfr. Quercini G., Risorse naturali, ambientali e crescita industriale, 1987.

loro raccordo con quelle nazionali; favorire gli interventi che diano risultati in tempi relativamente brevi, per non perdere la spinta dell'attuale fase ciclica, nella quale la diffusione della tecnologia dell'informazione esercita un ruolo trainante.

Determinante sarà inoltre l'utilizzo delle nuove tecnologie per recuperare maggiore competitività nelle pubbliche amministrazioni.

CAPITOLO 5. Coerenza con le priorit  della commissione

5.1. Introduzione

La struttura degli obiettivi globali delineati dal POR Campania della nuova programmazione per il Mezzogiorno   del tutto coerente con le priorit  espresse dalla Commissione, in particolare per quanto riguarda il prossimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali.

In particolare, le priorit  individuate dalla Commissione nel documento di “linee direttrici” sul periodo di programmazione 2000-2006 vengono pienamente incorporate nella struttura delle strategie regionali.

Componenti essenziali di tale strategia sono, infatti, in coerenza con le linee direttrici:

- la creazione di condizioni base per la competitivit  regionale (infrastrutture di trasporto, energia, telecomunicazioni, infrastrutture per l’ambiente ed innovazione);
- la competitivit  del sistema delle imprese¹ in una prospettiva

¹ cfr. Pavan M., Siniscalco D., Stato grandi imprese e sviluppo sostenibile, 1995.

di crescita dell'occupazione (sostegno alle imprese con particolare attenzione alle PMI, servizi alle imprese, interventi nel settore dell'ambiente, del turismo, della cultura e dell'economia sociale);

- lo sviluppo delle risorse umane per aumentare e qualificare l'occupazione (azioni sul mercato del lavoro per accrescere l'occupazione, interventi per ridurre l'esclusione sociale, promozione dell'adattabilità, delle conoscenze e delle abilità, della mobilità e della istruzione permanente, dello spirito di impresa e delle pari opportunità);
- ed infine lo sviluppo urbano e rurale, in una prospettiva di crescita equilibrata del territorio).

5.2.Valutazione dell'impatto ambientale sulle politiche comunitarie.

Una piena coerenza con le grandi priorità della Commissione viene ricercata dal POR anche rivolgendo un'attenzione preminente al tema della sostenibilità dello sviluppo ed alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente².

² cfr. Atti del Convegno di studio sul tema Ambiente e Sviluppo sostenibile,1997.

Coerentemente con gli orientamenti della Commissione e delle norme nazionali, ciascuna azione deve produrre un proprio specifico “valore aggiunto” in termini di maggiore tutela ambientale, di riduzione degli agenti inquinanti, di recupero di valori paesaggistici, di miglioramento della qualità della vita. La politica ambientale rappresenta, quindi, una componente primaria della strategia del POR e viene fondata sui principi della precauzione, dell’azione preventiva, sul principio “chi inquina paga”.

A tal fine, particolare attenzione è stata posta nella definizione di criteri di sostenibilità ambientale per gli assi 4, 5 e 6 (“Sistemi locali di Sviluppo”, “Città” e “Reti di Servizio”)

In particolare:

ASSE 4 SVILUPPO LOCALE

Settore Industria – Commercio – Servizi – Artigianato

- Favorire l’innovazione tecnologica di processo e di prodotto al fine di ridurre gli impatti ambientali e il consumo di risorse naturali delle attività produttive, aumentandone l’efficienza e la sostenibilità.

- Sostenere iniziative imprenditoriali legate al riciclaggio dei rifiuti.

Settore Turistico

- Riattivare le aree turistiche sature (turismo estivo balneare), promuovere il turismo “verde” e l’agriturismo³.
- Accrescere la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (favorire l’uso di energie rinnovabile, migliorare l’efficienza nella gestione dei rifiuti).

Settore Agricoltura e Pesca

- Ridurre le emissioni inquinanti, ottimizzare l’uso delle risorse naturali, favorire forme di risparmio idrico
- Preservare l’uso agricolo del suolo;
- Rinaturalizzare le superfici agricole abbandonate;
- Promuovere le produzioni agricole compatibili con le caratteristiche naturali del territorio;
- Promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica dei suoli agricoli (paesaggio rurale);
- Disincentivare sistemi di pesca dall’elevato impatto

³ cfr. Fossati A., Turismo e sviluppo economico sostenibile, 1998.

ambientale⁴;

- Favorire azioni di tutela del patrimonio marino e costiero, con particolare riferimento alle specie minacciate e alla diversità biologica;

ASSE 5 CITTA'

- Favorire la riqualificazione delle aree dimesse e/o abbandonate;
- Favorire la riduzione della pressione insediativi nelle aree vulnerabili (aree esposte a rischio vulcanico, idrogeologico, industriale, ecc);
- Sostenere strategie per ridurre la necessità degli spostamenti urbani (telelavoro, accesso telematico ai servizi pubblici e privati, ecc);
- Migliorare l'efficienza energetica degli uffici.

ASSE 6 TRASPORTI e TELECOMUNICAZIONI

- Sostenere strategie per ridurre la necessità degli spostamenti interurbani;
- Sostenere strategie per razionalizzare gli spostamenti verso le aree a forte pressione turistica (creazione di nodi di

⁴ cfr. Lauretì L., Economia e politica della pesca: Sviluppo sostenibile, 1996.

interscambio, potenziamento del servizio pubblico, potenziamento dei collegamenti marittimi);

- Favorire opere di mitigazione degli impatti ambientali delle infrastrutture di trasporto.

5.2 Valutazione dell'impatto atteso sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

Le politiche strutturali in Campania dovranno altresì realisticamente garantire una positiva evoluzione dei livelli occupazionali che con l'ingresso nel mercato di categorie attualmente in condizione di non pari opportunità⁵, rappresenta una delle finalità di maggior rilievo da perseguire con la nuova fase di programmazione.

Così le linee strategiche assunte dal Programma Operativo per l'attuazione del principio di pari opportunità fra uomini e donne riguardo quattro ambiti fondamentali :

- Il miglioramento delle condizioni di vita delle donne, con azioni finalizzate a : promuovere il sistema del *welfare* al livello territoriale e sviluppare l'economia sociale;

⁵ cfr. Reyneri E., Sociologia del mercato del lavoro, 1996.

promuovere una rete di infrastrutture civili e culturali adeguata ai bisogni delle persone; creare e potenziare reti di servizi alle famiglie in chiave *woman friendly*⁶ con speciale riguardo ai servizi di prossimità per le donne e le famiglie nelle zone interne; sostenere i piani degli orari e dei tempi delle città;

- Il miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione; con azioni finalizzate ad: aumentare l'occupabilità femminile con la creazione di una rete di servizi per l'occupazione femminile⁷ rivolta al segmento femminile in special modo nelle aree più depresse; incentivare i settori produttivi ad alta concentrazione di presenze femminili (servizi, segmenti del manifatturiero, agricolo, settori innovativi ad alta base conoscitiva, turismo, beni culturali e ambientali);
- Il miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e la redistribuzione del lavoro di cura con azioni

⁶ Per *woman friendly* si intende la “donna amica” che presta servizi alle famiglie. Cfr., Livroggi R., Lavoro e famiglia; uso del tempo e pari opportunità, 1994.

⁷ cfr., Pugliese E., Sociologia della disoccupazione, 1993.

finalizzate a: ridurre i divari nei percorsi professionali e di carriera e nelle retribuzioni; far emergere il lavoro nero ed irregolare nel settore dei servizi alla persona e del lavoro di cura anche attraverso la promozione e il sostegno alla creazione di agenzie di servizi alla famiglia.

- La promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche attraverso azioni finalizzate a: sostenere lo sviluppo del sistema delle imprese; migliorare l'accessibilità e la fruizione per le donne delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione di impresa promovendo una vasta campagna informativa rivolta alle donne, nonché una rete di servizi integrati per la creazione e il sostegno dell'imprenditorialità femminile, con compiti di formazione, informazione, orientamento ed incubazione di imprese; favorire il credito per microimprese e per lavoro autonomo femminile.

CAPITOLO 6. Asse III – risorse umane

6.1 Analisi della situazione di partenza

Il capitale umano è uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la strategia del programma, dal momento che il potenziale disponibile a livello regionale non viene adeguatamente utilizzato.

La strategia dell'asse, quindi, intende sviluppare in maniera equilibrata sia la domanda che l'offerta di lavoro, favorendo la riduzione del *mismatching*¹, attraverso una crescita della produttività delle risorse umane e contribuendo, così, ad un più efficiente funzionamento del mercato del lavoro.

In Campania, infatti, il potenziale umano è scarsamente impiegato e valorizzato, come mostrano l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto per quanto attiene i giovani² e le donne.

La struttura produttiva è caratterizzata, inoltre, da imprese di piccole e piccolissime dimensioni poco orientate all'innovazione

¹ Per *mismatching* s'intende il divario esistente tra domanda ed offerta di lavoro.

² cfr. Mingione E., Pugliese E., Modelli occupazionali e disoccupazione giovanile di massa nel Mezzogiorno, 1996.

e con una ridotta capacità di creare nuova occupazione³.

Il *mismatching*, tuttavia, che si riscontra tra domanda e offerta di lavoro è riconducibile sia ad una crescita insufficiente della domanda derivante dai bassi livelli di sviluppo del sistema produttivo campano, sia ad un'offerta di professionalità non adeguate.

Per quanto attiene la domanda, in particolare, la struttura delle imprese campane è caratterizzata da bassi livelli di competitività dovuti alla scarsa propensione all'innovazione e all'integrazione di tipo orizzontale e verticale, agli insufficienti collegamenti tra le aziende e il contesto territoriale e alla rigidità dell'organizzazione del lavoro.

D'altro canto esistono potenzialità di investimento che non vengono colte e che rappresentano un bacino di sviluppo attraverso il quale promuovere l'occupazione.

Le indagini svolte sul mercato del lavoro, inoltre, segnalano l'esistenza di una domanda di lavoro finalizzata all'occupazione irregolare che contribuisce a rallentare la crescita delle imprese e

³ cfr. Chiarello F., *Piccole imprese e nuove professionalità nel Mezzogiorno: eccellenza o mediocrità*, 1991.

della propensione alla creazione di reti. L'emersione di questa tipologia di occupazione è stata nel passato scarsamente sostenuta e promossa.

L'offerta di lavoro, invece, in molti casi non è adeguata rispetto alle competenze richieste e non è indirizzata verso i settori con la più elevata capacità di assorbimento occupazionale⁴. Ciò è avvenuto a causa delle debolezze del sistema formativo, dalla scarsa capacità di innovazione da parte degli enti che erogano servizi per l'occupazione, dal basso livello di integrazione tra l'istruzione, la formazione, il settore della ricerca e il mercato del lavoro, pur in presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza.

L'elevato numero di disoccupati di lunga durata, soprattutto giovani e di sesso femminile, favorisce, inoltre, fenomeni di scoraggiamento e di fuoriuscita dal mercato del lavoro, generando bassi tassi di attività.

6.2 Analisi SWOT- ASSE “RISORSE UMANE”

L'analisi SWOT individua per questo asse i seguenti punti di forza, di debolezza, le opportunità e i rischi.

⁴ cfr., Ciampi C. A., Sfida alla disoccupazione. Rafforzare la competitività europea, 1996.

Punti di forza:

- Buona qualità delle conoscenze e delle abilità in ampie fasce della forza lavoro;
- Disponibilità di potenziale umano specializzato da valorizzare, operante in larga misura nel sommerso;
- Elevato numero di soggetti e imprese operanti nel terzo settore;
- Presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza;
- Elevato tasso di natalità aziendale;
- Elevata partecipazione della componente femminile alle attività formative.

Punti di debolezza:

- Basso tasso di attività e alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile⁵, accompagnati da fenomeni di scoraggiamento in ingresso;
- Forte rilevanza della componente di lunga durata della disoccupazione, soprattutto fra i disoccupati adulti;

⁵ cfr. Mingione E., Pugliese E., Modelli occupazionali e disoccupazione giovanile di massa nel Mezzogiorno, 1996.

- Presenza di vaste sacche di lavoro sommerso;
- Generale inefficienza dei servizi del sistema di formazione professionale;
- Elevati tassi di disoccupazione femminile.

Opportunità

- Crescita della società dell'informazione;
- Crescita dei settori ad alto potenziale di sviluppo occupazionale (ambientale, culturale, turistico, servizi, ecc.);
- Definizioni tra Governo e parti sociali di forme di flessibilità contrattata.

Rischi:

- Forte crescita di fenomeni di devianza e di emarginazione sociale nelle aree urbane degradate⁶;
- Aumento della competizione internazionale;
- Insufficiente crescita del settore terziario;

⁶ cfr. Paci M., Disuguaglianza, esclusione e nuova domanda di welfare state, 1996.

- Fuoriuscita dal mercato del lavoro campano di forza lavoro qualificata.

6.3 Obiettivi specifici di riferimento

Nell'ambito di tale asse la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale;
- Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo;
- Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese imprenditoriali;
- Promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti);

Le linee di intervento sono:

- Promuovere la costituzione della rete regionale per la promozione e la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e sostenere la cooperazione con le imprese;
- Sostenere le attività di ricerca finalizzate ad individuare e a trasferire nuove tecnologie e innovazioni; orientate alle reali esigenze delle imprese;
- Sviluppare nella regione la presenza di figure di alto profilo professionale e scientifico in grado di favorire il processo di acquisizione, da parte delle Piccole e Medie Imprese, di nuove tecnologie e nuovi modelli organizzativi, anche mediante servizi formativi individualizzati e bonus formativi; promuovere e stabilizzare percorsi di alta formazione anche attraverso la concessione di assegni di ricerca e bonus formativi, borse di studio, master, dottorati, la promozione della mobilità anche internazionale dei ricercatori;
- Promuovere la presenza femminile nel settore⁷.

⁷ cfr. Bettio F., Villa P., "Strutture familiari e mercati del lavoro: l'emergere di un percorso mediterraneo per l'evoluzione delle donne nel mercato del lavoro, 1993.

6.4 Campi di intervento (*Policy Fields*)

L'asse III mira al raggiungimento dell'obiettivo dell'accelerazione del trend di sviluppo della Campania, attraverso la riqualificazione del capitale umano, coerentemente con la finalità della riduzione della disoccupazione, perseguita dalla strategia europea per l'occupazione. In questo senso, le politiche per la valorizzazione delle risorse umane sono articolate nell'ambito dei campi d'intervento (*Policy Fields*).

La ripartizione di risorse che il POR assegna, in linea di massima, a ciascun *policy field* del Fondo Sociale Europeo (FSE) è la seguente:

- Policy Field A: 42%
- Policy Field B: 6%
- Policy Field C: 25%
- Policy Field D: 17%
- Policy Field E: 10%

Tenuto conto dei fabbisogni rilevanti, verrà data priorità agli interventi per il miglioramento dell'occupabilità promuovendo l'adozione dell'approccio preventivo e, in particolare, favorendo

il decollo dei servizi per l'impiego che consentiranno di intervenire sui giovani e sugli adulti al di fuori del sistema produttivo prima che si trasformino in disoccupati di lunga durata.

Di particolare rilevanza sono anche l'emersione del lavoro irregolare che ostacola la crescita della competitività e l'integrazione sociale dei gruppi svantaggiati, e la riduzione delle discriminazioni di genere, orizzontali e verticali.

Si punterà, inoltre, sullo sviluppo della società dell'informazione per le potenzialità di crescita che ne possono derivare.

Policy Field A. Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro⁸.

Attraverso il miglioramento del capitale umano si mira a favorire lo sviluppo regionale, abbattendo drasticamente il tasso di disoccupazione e realizzando un aumento del tasso di attività.

⁸ cfr. Programma Operativo Regionale, Regione Campania, Asse III, Risorse Umane, 2000.

A questo fine si rafforzerà l'approccio preventivo delle politiche occupazionali mediante il decollo dei nuovi servizi per l'impiego grazie ai quali si favorirà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In questo senso verranno promossi, inoltre, percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo anche in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo a diciotto anni.

All'obiettivo dell'efficacia delle iniziative contribuiranno lo sviluppo della società dell'informazione sia attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate per i servizi per l'impiego e nelle attività formative, sia promovendo specifici percorsi formativi e di orientamento rivolti al settore.

Tuttavia le tipologie di destinatari ammissibili alle azioni del policy field A sono:

- Disoccupati in senso stretto⁹ (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;

⁹ cfr., Pugliese E., Sociologia della disoccupazione, 1993.

- Persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- Persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Per quanto riguarda i criteri per la rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni alle persone si richiede di individuare:

a) la data di inizio dello stato di disoccupazione che è da intendersi come segue:

- Nel caso di disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa, che non necessariamente comporti la cancellazione dalle attuali

liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico; l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;

- Nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
- Nel caso delle persone inattive (casalinghe, studenti ecc), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento.

b) La data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di un'azione, è rappresentata, invece, dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc di una determinata persona ad un'attività finanziata dal FSE. Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratto a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto.

Policy Field B. Promozioni di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.

La presenza di ampie fasce di emarginazione sociale richiede la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sul territorio attraverso le quali intercettare i potenziali destinatari delle politiche per l'occupazione.

Tra le iniziative di questo genere rientrano: azioni di prima accoglienza, formazione linguistica ed educazione civica per immigrati; misure di accompagnamento e di rafforzamento dei servizi alla persona volte a facilitare l'accesso all'offerta formativa da parte dei soggetti svantaggiati.

Policy Field C. Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

Si intende incidere profondamente sulle cause di debolezza del sistema formativo promuovendo la riqualificazione degli attori

del sistema formativo e l'introduzione di un sistema di accreditamento. In questo campo le iniziative riguardano: misure di accompagnamento per i soggetti fuoriusciti dai percorsi di istruzione e di addestramento e per le loro famiglie, volte a promuovere l'inclusione scolastica o formativa; sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello ovvero a più elevata professionalizzazione, collegate ai fabbisogni del mercato del lavoro; alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell'informazione e le lingue straniere.

Policy Field D. promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.

La crescita economica della Campania non può prescindere dalla promozione della modernizzazione e da una maggiore competitività del sistema delle imprese, caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni

scarsamente innovative. A tale riguardo è necessario riqualificare il potenziale produttivo delle risorse umane, accompagnare la riorganizzazione e la flessibilizzazione del lavoro, creare reti e rafforzare i sistemi locali.

Questi interventi favoriranno anche l'emersione del lavoro irregolare, particolarmente rilevante nella Regione, attraverso la sensibilizzazione degli imprenditori a cui verranno presentate le opportunità relative alla regolarizzazione.

Policy Field E. Promozione dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

Le forti disparità tra uomini e donne sul mercato del lavoro richiedono specifici interventi mirati ad aumentare il tasso di attività femminile e ad abbattere il tasso di disoccupazione.

Gli interventi prevedono: formazione continua finalizzata a promuovere la presenza femminile in ruoli e posizioni a prevalenza maschile; creare centri per l'occupabilità femminile nell'ambito dei nuovi Centri per l'impiego; misure di

accompagnamento e rafforzamento dei servizi alla persona.

6.5 Priorità trasversali

L'attuazione degli obiettivi specifici tiene conto di alcuni temi trasversali che rappresentano finalità da perseguire attraverso la realizzazione degli interventi relativi a tutti i *policy field*.

Tali finalità riguardano:

Pari opportunità (Tabella di riferimento n. 6.1)

L'incremento del tasso di attività e la riduzione del tasso di disoccupazione femminile avvengono attraverso l'adozione di interventi innovativi, finalizzati a fornire una qualificazione adeguata alla componente femminile della popolazione.

In tale ottica, l'obiettivo delle pari opportunità viene perseguito in primo luogo attraverso la previsione di una misura specifica, all'interno del policy field E, grazie alla quale si attuano azioni positive a favore delle donne e azioni di accompagnamento, quali servizi alla persona e il sostegno alle imprese nei processi di riorganizzazione e flessibilizzazione del lavoro¹⁰.

¹⁰ cfr. Livraghi R., Lavoro e famiglia ; uso del tempo e pari opportunità, 1994.

A livello complessivo di asse, viene adottato l'approccio del *mainstreaming*, grazie al quale si migliora, all'interno di ciascun policy field, l'occupabilità femminile in tutti i settori e in tutti i ruoli, incoraggiando l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Tabella 6.1. Le cifre delle pari opportunità

Le cifre delle Pari Opportunità						
	Femmine		Maschi		Maschi e Femmine	
	1996	1998	1996	1998	1996	1998
Tasso di disoccup.						
Campania	33.94	33.58	21.31	20.52	25.51	24.94
Mezzogiorno	30.20	31.75	17.50	18.21	21.66	22.79
Italia	16.58	16.84	9.38	9.49	12.09	12.32
Tasso di disoccupazione delle classi di età dai 15 ai 29 anni al 1998						
Campania	61.00		47.31		52.86	
Mezzogiorno	56.85		41.11		47.29	
Italia	30.94		22.29		26.07	
Tasso di attività al 1998						
Campania	23.31		47.81		35.26	
Mezzogiorno	23.34		23.75		22.88	
Italia	23.27		26.16		24.68	
Tasso di popolazione in possesso di diploma di maturità, laurea o dottorato						
Campania	22.39		24.88		23.61	
Mezzogiorno	22.05		23.75		22.88	
Italia	23.27		26.16		24.68	
Lavoratori autonomi e imprenditori del settore industria al 1998						
Campania	1.09%		4.77%		3.67%	
Mezzogiorno	1.06%		5.52%		4.19%	
Italia	1.70%		6.98%		5.06%	

Fonte: Programma Operativo - Regione Campania

Sviluppo locale

Il miglioramento dell'occupabilità di giovani e adulti, il rafforzamento degli attori istituzionali e la crescita della competitività del sistema produttivo sono finalizzati alla valorizzazione del potenziale endogeno del territorio.

In particolare, il supporto alla domanda e all'offerta di lavoro viene realizzato attraverso l'adozione di una logica di partenariato e il coinvolgimento degli attori locali, al fine di garantire il legame fra politiche formative, politiche del lavoro, politiche sociali e politiche di valorizzazione del territorio.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, l'obiettivo dello sviluppo locale è realizzato attraverso il sostegno alle imprese, la riqualificazione delle risorse umane, il supporto alla riorganizzazione del lavoro, la promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di reti fra gli attori sociali.

Società dell'informazione

All'interno dell'Asse III lo sviluppo della società dell'informazione¹¹ avviene in maniera trasversale rispetto alle

¹¹ cfr. Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, l'osservazione aerospaziale della terra e i sistemi informatici territoriali per lo sviluppo sostenibile, 1999.

diverse linee di intervento, contribuendo al rafforzamento dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro, al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi e alla crescita economica e occupazionale. A questo proposito si promuovono l'alfabetizzazione informatica e telematica, nonché l'estensione dell'impiego delle nuove tecnologie nell'ambito del sistema formativo e da parte della Pubblica Amministrazione.

Per quanto attiene le imprese, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione favorisce l'innovazione e la flessibilizzazione dei processi produttivi e l'apertura ai mercati internazionali.

6.6. Misure di intervento nei Programmi Operativi

Come è stato già accennato nel capitolo 1, i complementi di programmazione specificano le misure di intervento contenute nei Programmi Operativi. Si tratta di misure che hanno per oggetto: l'organizzazione dei servizi per l'impiego; l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti, di uomini e donne, fuori dal mercato dl lavoro da più di sei mesi o dodici mesi, e dei gruppi svantaggiati; adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione; prevenzione della

dispersione scolastica; istruzione e formazione permanente; sviluppo della competitività delle imprese; sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità; miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico; promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro; ed, infine, promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico.

6.6.1. Organizzazione dei servizi per l'impiego

L'obiettivo specifico di riferimento riguarda la prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti, le finalità, di questa prima misura, sono: promuovere e supportare l'avvio e il funzionamento dei nuovi servizi pubblici per l'impiego, che saranno a regime entro la fine del 2003; favorire l'integrazione tra i sistemi di analisi dei fabbisogni, orientamento, formazione e avviamento al lavoro, nell'ottica di un maggiore radicamento sul territorio, attraverso il coinvolgimento degli attori chiave; pervenire ad una migliore conoscenza della domanda e dell'offerta di lavoro effettive e potenziali; rafforzare i sistemi attraverso azioni che mirano a fornire risorse umani e strumentali

e modalità organizzative adeguate alle nuove funzioni dei centri per l'impiego. Per quanto riguarda, infine, i beneficiari finali questi sono, Centri per l'impiego, Centri di Formazione Regionale, Enti locali, Università.

6.6.2. Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro nella logica dell'approccio preventivo

L'obiettivo specifico di riferimento riguarda la prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti, le finalità, di questa seconda misura, sono: prevenire la disoccupazione di lunga durata attraverso la progettazione e l'implementazione di servizi innovativi e personalizzati di *counselling*¹², orientamento, formazione e *work-experience*¹³; promuovere l'innovazione metodologica dei servizi per l'occupazione e migliorare le opportunità di inserimento lavorativo per giovani e adulti, disoccupati rispettivamente da meno di 6 o 12 mesi, sia in ambito regionale sia nel quadro di accordi con altre Regioni. I beneficiari

¹² Per “counselling” si intende un lavoro di consulenza.

¹³ Con il termine “work-experience” si intende un lavoro una esperienza lavorativa.

final sono: Centri per l'impiego, Enti di Formazione, Enti locali, Università.

6.6.3. Inserimento e reinserimento di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro

Gli obiettivi specifici di riferimento riguardano l'inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata, le finalità sono: innovare le strategie di tipo curativo relative alla lotta alla disoccupazione di lunga durata; migliorare il coinvolgimento dei destinatari potenziali degli interventi attraverso l'integrazione di attività di sensibilizzazione formazione e inserimento lavorativo; promuovere lo scambio di esperienze in merito ai casi di eccellenza realizzati in ambito regionale e nazionale; adeguare le competenze degli operatori rispetto alle nuove metodologie di intervento. Per quanto riguarda, infine, i beneficiari finali tra questi rientrano: Soggetti gestori di Piccole Imprese, aziende, Patti territoriali.

6.6.4. Inserimento lavorativo e reinserimento dei gruppi svantaggiati

Gli obiettivi specifici di riferimento sono: favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale, le finalità riguardano: rafforzare la domanda di lavoro rivolta ai soggetti minacciati di esclusione dai processi produttivi attraverso una migliore conoscenza dei fabbisogni del territorio e delle opportunità di crescita del settore sociale, la sensibilizzazione degli imprenditori e la promozione di nuova imprenditoria nel terzo settore; migliorare l'offerta di lavoro attraverso la qualificazione dei disoccupati e degli occupati; promuovere l'inserimento sociale e professionale degli immigrati; favorire l'integrazione dei soggetti non completamente autonomi e dei lavoratori svantaggiati (detenuti, tossicodipendenti, disabili, sieropositivi, ecc) attraverso percorsi personalizzati, il ricorso a metodologie innovative e misure di accompagnamento, quali di sostegno psico-sociale e i servizi alla persona. Gli interventi possono essere realizzati anche attraverso la concessione di piccoli sussidi a organizzazioni non governative e raggruppamenti locali. I beneficiari finali sono:

Centri di Formazione Regionale, Enti locali, Parti sociali, Agenzie di Informazione.

6.6.5. Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione

L'obiettivo specifico di riferimento consiste nell'adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione, le finalità, invece, sono: rafforzare le capacità operative degli attori del sistema formativo, sia pubblici che privati, attraverso la ristrutturazione degli enti e la riqualificazione degli operatori; introdurre un sistema di accreditamento degli enti di formazione, basato su criteri definiti a livello nazionale e su specifici parametri regionali; realizzare un sistema informativo e di collegamento tra tutti gli attori del sistema formativo; favorire il miglioramento della qualità dei servizi formativi e la creazione di un sistema di certificazione delle competenze acquisite e di riconoscimento dei crediti formativi; migliorare il sistema di rilevazione dei fabbisogni del mercato del lavoro e di programmazione delle politiche per l'occupazione. I beneficiari finali sono: Enti di Formazione, Università, Agenzia Campania

per il lavoro, Servizi Regionali.

6.6.6. Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

L'obiettivo specifico di riferimento è promuovere l'istruzione e la formazione permanente, le finalità sono: supportare gli interventi realizzati a livello nazionale per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e la riduzione della marginalità sociale; promuovere azioni di accompagnamento all'inclusione scolastica e socio-culturale, attraverso il sostegno alle persone e alle famiglie, in particolare nelle aree disagiate; favorire la conoscenza del fenomeno, delle strutture formative e assistenziali, dei servizi attivati e del loro impatto sul contesto socio-economico. Per quanto riguarda, infine, i beneficiari finali rientrano tra questi: Enti locali, Parti sociali, Agenzie per l'impiego.

6.6.7. Formazione superiore e universitaria

L'obiettivo specifico di riferimento è promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore ed universitaria, le finalità riguardano: promuovere un'offerta adeguata e articolata di

formazione superiore, basata su uno stretto raccordo fra attori provenienti dal mondo della scuola, dell'università, della formazione, delle imprese per la progettazione e la realizzazione delle attività, al fine di migliorare le condizioni di occupabilità di giovani e adulti; realizzare interventi di promozione e sviluppo del canale di Istruzione e Formazione Superiore Integrata (IFTS) per la formazione di quadri e tecnici ad alta professionalità; sviluppare servizi di formazione rivolti a figure professionali a qualificazione elevata, particolarmente nei settori emergenti o in crescita. I beneficiari finali sono: Centri di Formazione Regionale, Enti di Formazione, Università, Istituti superiori, Enti locali, Centri di Ricerca e Alta Formazione, Agenzie di Informazione.

6.6.8. Istruzione e formazione permanente

L'obiettivo specifico di riferimento è promuovere l'istruzione e la formazione permanente, le finalità sono: sviluppare un sistema di formazione basato sull'approccio del *life-long learning*¹⁴,

¹⁴ Per "life-long learning" si intende un approccio basato sul continuare ad imparare per tutto il corso della vita.

attraverso il quale rafforzare e adeguare le conoscenze di base e le qualifiche dei soggetti maggiormente esposti al rischio di esclusione dai processi produttivi a causa del deterioramento delle competenze; diffondere la conoscenza e l'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione (formazione a distanza, apprendimento sul Web), attraverso le quali è possibile raggiungere un numero più elevato di destinatari; promuovere l'individualizzazione dei percorsi, anche attraverso la concessione di *voucher*¹⁵ formativi. I beneficiari finali sono: Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Università; Istituti superiori; Enti locali; Centri di ricerca e Alta formazione; Agenzie di informazione, Consorzi Misti, Società Specializzate.

6.6.9. Sviluppo della competitività delle imprese

Gli obiettivi specifici di riferimento, in questo caso, sono di sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI. Le finalità, in particolare, sono: potenziare il sistema produttivo locale e sviluppare la competitività delle

¹⁵ Con il termine "voucher" si intende, in questo caso, concessione di buoni formativi.

imprese, soprattutto di quelle operanti in settori ad alto potenziale di crescita; promuovere la riorganizzazione e la flessibilizzazione dei processi produttivi; realizzare una migliore qualificazione degli operatori economici; sviluppare il sistema della formazione continua; supportare la creazione di reti relazionali sul territorio, rafforzando le dinamiche di circuito e di filiera. Altre finalità riguardano, infine, l'adeguamento della pubblica amministrazione e sono: accompagnare la revisione di funzioni e competenze del personale della P.A., adeguando le strutture e favorendo l'acquisizione di competenze gestionali o organizzative; favorire la diffusione delle *best practices*¹⁶.

I beneficiari finali, infine, sono: Enti di formazione, Enti locali, Patti territoriali, Soggetti Gestori di PI, Aziende, Centri per l'Impresa.

6.6.10. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità

Gli obiettivi specifici di riferimento sono, sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro irregolare. Le finalità sono: promuovere la

¹⁶ Per "best practices" si intende la grande praticità.

creazione di nuove imprese, mediante iniziative integrate di formazione e di accompagnamento allo *start up*¹⁷, anche per favorire il ricambio generazionale e la gemmazione di nuove imprese; creare reti sul territorio e promuovere iniziative per il miglioramento dei sistemi produttivi attraverso cui accompagnare il consolidamento e la crescita delle imprese; realizzare una migliore circolazione di informazioni in merito alle opportunità di sviluppo presenti sul territorio. Altre finalità, che riguardano l'ultima parte degli obiettivi, sono: sensibilizzare gli imprenditori e i lavoratori in merito agli effetti derivanti dal fenomeno del lavoro sommerso in termini di deficit di competitività del sistema imprenditoriale e di *mismatching* tra domanda e offerta nel mercato del lavoro; realizzare una migliore circolazione delle informazioni in merito agli incentivi previsti per l'emersione del lavoro irregolare (incentivi fiscali, ecc) e alle azioni promosse dal programma per il rafforzamento della competitività delle imprese e la crescita imprenditoriale; sviluppare percorsi individualizzati di consulenza e assistenza a

¹⁷ Per "start up" s'intende aiuti per iniziare.

favore degli imprenditori per la regolarizzazione della propria attività; promuovere l'accesso a servizi reali e di sostegno per le imprese che avviano percorsi di emersione.

Per quanto riguarda, infine, i beneficiari finali si segnalano: Enti di formazione, Patti territoriali, Enti locali; Università, Centri di ricerca e Alta formazione, Centri per l'impiego, Centri per l'impresa.

6.6.11. Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico

L'obiettivo specifico di riferimento è quello di sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Tra le finalità rientrano: rafforzare i collegamenti tra il sistema delle università e dei centri di ricerca, sostenuto dal Programma Operativo Nazionale (PON) a titolarità del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e le politiche per la coesione e per l'occupazione attuate a livello regionale; migliorare la propensione all'innovazione da parte delle aziende; promuovere il trasferimento tecnologico nei

confronti del sistema produttivo; favorire lo *spin off outplacement*¹⁸ e l'inserimento di ricercatori in contesti aziendali. I beneficiari sono, le Università, Centri di Alta formazione e aziende.

6.6.12. Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

L'obiettivo principale di questa misura è, appunto, accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro. Le finalità riguardano: agevolare l'accesso al lavoro dipendente da parte delle donne anche in settori di attività non tipicamente femminili; sostenere le imprese nell'adozione di modelli organizzativi e nella rimodulazione degli orari di lavoro e promuovere misure di accompagnamento al fine di favorire la conciliazione fra vita familiare e lavorativa; sviluppare e consolidare l'imprenditorialità delle donne anche attraverso incubatori di impresa al femminile.

¹⁸ Per "spin off outplacement" si intende favorire la rotazione di informazioni sia all'interno che all'esterno.

I beneficiari principali sono, Centri di Formazione Regionali; Centri per l'impiego; Enti di formazione.

6.6.13. Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico

In questa ultima misura gli obiettivi si possono dividere in tre categorie, e rispettivamente:

1. rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologico del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico;
2. rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo;
3. promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti).

Le finalità sono essenzialmente: integrare e rafforzare l'offerta di innovazione a scala regionale secondo un modello a rete, sviluppare le azioni di trasferimento ai sistemi locali di imprese,

promuovere la creazione di imprese; sviluppo della programmazione del settore. I beneficiari finali sono: Regione, Consorzi Misti.

6.7. Piccoli sussidi e progetti interregionali

Il Regolamento del Fondo Sociale Europeo (Regolamento CE n. 1784/1999, art. 4.2.) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del FSE possa essere disponibile, a norma dell'art.27 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, sotto forma di "piccoli sussidi" per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali. Quindi anche per l'avvio e lo sviluppo di attività autonome.

Le operazioni previste dal POR, inoltre, potranno avvenire anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso,

attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del POR.

CONCLUSIONI

Nel presente lavoro si è analizzato principalmente il POR, (il Programma Operativo Regionale), partendo dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le regioni Obiettivo 1, si evince, quindi, che la nuova programmazione per le regioni italiane (dell'Obiettivo 1) è definita in primo luogo dal Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM), predisposto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica; e quindi dal Quadro Comunitario di Sostegno.

Nel primo capitolo, infatti, si è analizzato, in modo generale, l'obiettivo del Quadro Comunitario di Sostegno, per poi orientarsi verso il Programma Operativo Regionale, che è risultato essere non altro che un piccolo QCS, ma che tiene conto di obiettivi propri. Infine, vengono presentate le schede descrittive di ciascun programma operativo incluso nel QCS come obiettivo 1, quindi i POR relativi a: Basilicata, Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia e Puglia; vengono anche mostrate le tabelle relative ai Fondi Strutturali per ogni regione; viene,

inoltre, descritto il principio di integrazione e il suo ruolo all'interno del QCS.

Si è poi giunti al secondo capitolo dove viene analizzata la situazione di partenza relativa alla Campania (regione da me scelta per un'analisi più approfondita); di seguito si sono elencati i punti di forza, debolezza, rischi e opportunità che l'analisi SWOT della regione nel suo complesso ha messo in evidenza.

Passando al terzo capitolo, si è analizzato il POR 2000-2006 della regione Campania, viene evidenziato l'obiettivo del POR e, infine, la strategia di intervento ed obiettivi globali del programma.

Nel quarto capitolo, vengono elencati gli assi prioritari che sono essenzialmente sei (risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sviluppo locale, città e reti e nodi di servizio); di questi sei assi si è condotto un'analisi più approfondita del terzo asse, ossia risorse umane, all'interno del sesto capitolo.

Nel quinto capitolo vengono prese in considerazione le coerenze, del programma, con le priorità della commissione; quindi si è analizzato: la valutazione dell'impatto ambientale sulle politiche comunitarie e la valutazione dell'impatto atteso sulle politiche

comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità.

Nel capitolo sesto, come si è precedentemente accennato, viene condotta un'analisi più approfondita del terzo asse (risorse umane); quindi si è partiti dal dare una descrizione della situazione iniziale, poi si è passati ad elencare i punti di forza, debolezza, rischi e opportunità messi in evidenza dall'analisi SWOT relativa alle risorse umane. Si è giunti, poi, ad evidenziare gli obiettivi specifici di riferimento, e i relativi campi di intervento (policy fields). Si è rivolta, infine, l'attenzione su alcune priorità trasversali, che, se anche non rientrano negli obiettivi specifici di riferimento, la loro realizzazione è importante affinché il programma sia efficace. Rientrano in queste priorità trasversali: pari opportunità, sviluppo locale e società dell'informazione. Si è data una breve descrizione dei piccoli sussidi e dei progetti interregionali. Si giunge, quindi, a ritenere che la realizzazione di questo programma porta con sé una crescita sia in termini di occupazione che del prodotto interno lordo, ciò consente un più alto livello di crescita non solo per il Mezzogiorno ma anche per l'intero Paese. Si scopre, così, che il percorso di costruzione di quello che è l'obiettivo centrale

dei prossimi decenni, lo “sviluppo sostenibile”, non ammette scorciatoie, ma porta con se la promessa di un futuro migliore.

BIBLIOGRAFIA

BETTIO F., VILLA P., *Strutture familiari e mercato del lavoro: l'emergere di un percorso mediterraneo per l'evoluzione delle donne nel mercato del lavoro*, 1993.

CHIARIELLO F., *Piccole imprese e nuove professionalità nel Mezzogiorno: eccellenza o mediocrità*, 1991.

CIAMPI C.A., *Sfida alla disoccupazione. Rafforzare la competitività europea*, 1996.

COALIZZO R., *Guida RAP, La progettazione integrata territoriale- Il quadro economico e programmatico*, 1999.

COMMISSIONE DELLA COMUNITÀ EUROPEA, *Crescita, competitività, occupazione*, Libro Bianco, 1993.

COMUNITÀ EUROPEA, *Il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006*.

CONVEGNO DI STUDIO SUL TEMA AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE, Raffaddi, 1996.

COSTA F., *Prodotto, sistema di produzione, ambiente: verso uno sviluppo sostenibile del settore industriale*, Milano, 1998.

DEL MONTE A., GIANNOLA A., *Il Mezzogiorno nell'economia italiana*, 1978.

DI DONNA V., *L'ambiente: risorse e rischi*, Liquori, Napoli, 1994.

ENTE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E L'AMBIENTE, *L'osservazione aerospaziale della terra e i sistemi informatici territoriali per lo sviluppo sostenibile*, ENEA, Roma 1999.

FOSSATI A., *Turismo e sviluppo economico sostenibile*; 1998.

GIANNOLA A., *Sviluppo economico e occupazione*, 1996.

GRACILI R., *Gli accordi amministrativi e gli accordi di programmazione negoziata per lo sviluppo sostenibile del territorio*, 2000.

GRILLENZONI M., *Lo sviluppo sostenibile in agricoltura: valutazione di operatività della bassa pianura modenese*, Mirandola: Comune, Assessorato Interventi Economici.

LANZA A., *Lo sviluppo sostenibile*, Il Mulino, 1999

LAURETI L., *Economia e politica della pesca: sviluppo sostenibile*, Pescara, 1996.

LIVAGRI L., *Lavoro e famiglia: uso del tempo e pari opportunità*, 1994.

MALAGOLI C., *Agricoltura e ambiente*, Bologna, 1994.

MAURO A., *Calamità naturali mutazioni ambientali sviluppo sostenibile*, Liquori, 1993

MINGIONE E., PUGLIESE E., *Modelli occupazionali e disoccupazione giovanile di massa nel Mezzogiorno*, 1996.

MINISTERO DEL TESORO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, *Il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno*, Roma, 1999

NUTI R., *Sviluppo sostenibile: un approccio socio-antropologico per un autosviluppo integrale in ambito urbano*, 1996.

PACI M., *Disuguaglianza, esclusione e nuova domanda di welfare state*, 1996.

PAVAN M., SINISCALCO D., *Stato grandi imprese sviluppo sostenibile*, Fondazione ENI Mattei E., 1995

PERSICO P., *La valle delle orchidee*, La Veglia Editore, 2000

PERSICO P., *Sviluppo sostenibile*, La Veglia Editore, 2000

PUGLIESE E., *Sociologia della disoccupazione*, 1993.

PUGLIESE E., *Una disoccupazione mediterranea*, 1996.

QUERCINI G., *Risorse naturali, ambientali e crescita industriale*, Roma, Kappa, 1987

REYNERI E., *Sociologia del mercato del lavoro*, 1996.

RIPA DI MEANA C., *Una politica per la terra*, F. Muzzio, Padova, 1993

RUDDLE K., *Ambiente e sviluppo nel terzo mondo: il problema delle risorse rinnovabili*, UNICOPLI, Milano, 1996

SCHNAPPER D., *L'épreuve du chamage*, 1994.

SEGRE A., *Politiche per l'ambiente: dalla natura al territorio*, UTET libreria, Torino, 1996.

Programmi Operativi Regionali di riferimento

- POR Basilicata
- POR Calabria
- POR Campania
- POR Puglia
- POR Sardegna
- POR Sicilia

Siti Web consultati

- www.anci.it/anci.cfm
- www.eu.org
- www.europass.class.it
- www.europa.eu.int/eur-lex/inex.html
- www.formez.it/rap100
- www.passnet.it
- www.regione.basilicata.it
- www.regione.calabria.it
- www.regione.campania.it
- www.regione.puglia.it
- www.regione.sardegna.it
- www.regione.sicilia.it
- www.tesoro.it
- www.upitel.it

APPENDICE

Tabella n. 1

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo totale
 Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
 Asse Prioritario: Tutti
 Fondo: Tutti

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	Fondi strutturali	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	2.561.112000	1.920.504000	1.045.289000	875.215000	612.651000	262.564000	640.608000
II-RISORSE CULTURALI	774.452000	624.264000	319.185000	305.079000	213.555000	91524000	150.188000
III-RISORSE UMANE	1.232.838000	1.100.555000	695.680000	404.875000	283.412000	121.463000	132.283000
IV-SISTEMI LOCALI	2.898.523000	1.793.887000	1.021.469000	772.418000	540.693000	231.725000	1.104.636000
V- CITTA	416.474000	377.513000	194.130000	183.383000	128.368000	52.015000	38.961000
VI-Reti e Nodi di Servizio	1.295.526000	1.021.991000	530.694000	491.297000	343.908000	147.389000	273.535000
ASSISTENZA TECNICA	36.972000	36.972000	18.486000	18.486000	12.940000	5.546000	-
Totale	9.215.897000	6.875.686000	3.824.933000	3.050.753000	2.135.527000	915.226000	2.340.211000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

Tabella n. 2

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo totale
 Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
 Asse Prioritario: Tutti
 Fondo: FESR

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	2.218.721000	1.579.233000	789.616000	789.617000	552.732000	236.885000	639.488000
II-RISORSE CULTURALI	743.105000	594.484000	297.242000	297.242000	208.069000	89.173000	148.621000
III-RISORSE UMANE	520.958000	394.726000	197.363000	197.363000	138.1544000	59.209000	126.232000
IV-SISTEMI LOCALI	1.836.794000	1.102.076000	551.038000	551.038000	385.727000	165.311000	734.718000
V- CITTA'	389.605000	350.644000	175.322000	175.322000	122.725000	52.597000	38.961000
VI-Reti e Nodi di Servizio	1.216.732000	951.076000	475.538000	475.538000	332.877000	142.661000	265.656000
ASSISTENZA TECNICA	36.972000	36.972000	18.486000	18.486000	12.940000	5.546000	-
Totale	6.962887000	5.009.211000	2.504605000	2.504606000	1.753.224000	751.382000	1.953.676000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

Tabella n. 3

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo totale
 Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
 Asse Prioritario: Tutti
 Fondo: FSE

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	22.391000	21.271000	15.673000	5.598000	3.919000	1.679000	1.120000
II-RISORSE CULTURALI	31.347000	29.780000	21.943000	7.837000	5.486000	2.351000	1.567000
III-RISORSE UMANE	711.880000	705.829000	498.317000	207.512000	145.258000	62.254000	6.051000
IV-SISTEMI LOCALI	31.347000	29.257000	21.943000	7.314000	5.120000	2.194000	2.090000
V- CITTA'	26.869000	26.869000	18.808000	8.061000	5.643000	2.418000	-
VI-Reti e Nodi di Servizio	78.794000	70.915000	55.156000	15.759000	11.031000	4.728000	7.879000
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-
Totale	902.628000	883.921000	631.840000	252.081000	176.457000	75.624000	18.707000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

Tabella n. 4

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo totale
 Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
 Asse Prioritario: Tutti
 Fondo: FEOGA

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	FEOGA	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	320.000000	320.000000	240.000000	80.000000	56.000000	24.000000	-
II-RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-
III-RISORSE UMANE	-	-	-	-	-	-	-
IV-SISTEMI LOCALI	934.759000	586.056000	410.239000	175.817000	123.072000	52.745000	348.703000
V- CITTA'	-	-	-	-	-	-	-
VI-Reti e Nodi di Servizio	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.254759000	906.056000	650.239000	255.817000	179.072000	76.745000	348.703000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

Tabella n. 5

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo totale
 Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
 Asse Prioritario: Tutti
 Fondo: SFOP

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	SFOP	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	-	-		-	-	-	
II-RISORSE CULTURALI	-	-		-	-	-	
III-RISORSE UMANE	-	-		-	-	-	
IV-SISTEMI LOCALI	95.623000	76.498000	38.249000	38.249000	26.774000	11.475000	19.125000
V- CITTA'	-	-		-	-	-	
VI-Reti e Nodi di Servizio	-	-		-	-	-	
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-	-	-	
Totale	95.623000	76.498000	38.249000	38.249000	26.774000	11.475000	19.125000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

Tabella n. 6

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
Periodo di Programmazione 2000-2006
Piano finanziario indicativo totale
Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
Asse Prioritario: Risorse Umane
Fondo: Tutti

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	Fondi Strutturali	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	-	-	-	-	-	-	-
II-RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-
III-RISORSE UMANE	1.232.838000	1.100.555000	695.680000	404.875000	283.412000	121.463000	132.283000
IV-SISTEMI LOCALI	-	-	-	-	-	-	-
V- CITTA'	-	-	-	-	-	-	-
VI-Reti e Nodi di Servizio	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.232.838000	1.100.555000	695.680000	404.875000	283.412000	121.463000	132.283000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

Tabella n. 7

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo totale
 Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
 Asse Prioritario: Risorse Umane
 Fondo: FESR

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	-	-	-	-	-	-	-
II-RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-
III-RISORSE UMANE	520.958000	394.726000	197.363000	197.363000	138.154000	59.209000	126.232000
IV-SISTEMI LOCALI	-	-	-	-	-	-	-
V- CITTA'	-	-	-	-	-	-	-
VI-Reti e Nodi di Servizio	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-
Totale	520.958000	394.726000	197.363000	197.363000	138.154000	59.209000	126.232000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

Tabella n. 8

Quadro Comunitario di sostegno- Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo totale
 Importi in milioni di Euro

Intervento: Por Campania
 Asse Prioritario: Risorse Umane
 Fondo: FSE

Assi prioritari	Costo Totale	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regione	
I-RISORSE NATURALI	-	-	-	-	-	-	-
II-RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-
III-RISORSE UMANE	711.880000	705.829000	498.317000	207.512000	145.258000	62.254000	6.051000
IV-SISTEMI LOCALI	-	-	-	-	-	-	-
V- CITTA'	-	-	-	-	-	-	-
VI-Reti e Nodi di Servizio	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-
Totale	711.880000	705.829000	498.317000	205.512000	145.258000	62.254000	6.051000

FONTE: Regione Campania - Programma Operativo Regionale 2000-2006

